

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

2°

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 15 OTTOBRE 2010 ore 21.00

Jeffrey Tate *direttore*

Giampaolo Pretto *flauto*

Margherita Bassani *arpa*

MOZART
BRUCKNER

Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.



SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

- Il turno rosso del 12° concerto è spostato da giovedì 17 febbraio a sabato 19 febbraio 2011.
- Il turno rosso del 18° concerto è spostato da giovedì 14 aprile a sabato 16 aprile 2011.

L'orario resta invariato.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournee* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva tutti i giovedì dalle 10 alle 12, presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 15 OTTOBRE 2010 ore 21.00

Jeffrey Tate *direttore*

Giampaolo Pretto *flauto*

Margherita Bassani *arpa*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto in do maggiore KV 299 (297c)

per flauto, arpa e orchestra

Allegro

Andantino

Rondò. Allegro

Cadenze di Giampaolo Pretto

Durata: 30' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 19 maggio 1995, Umberto Benedetti Michelangeli, Giampaolo Pretto, Anna Loro.

Anton Bruckner (1824-1896)

Sinfonia n. 6 in la maggiore

Majestoso [sic]

Adagio. Sehr feierlich (Molto solenne)

Scherzo. Nicht schnell (Non presto) - Trio. Langsam (Adagio)

Finale. Bewegt doch nicht zu schnell (Mosso ma non presto)

Durata: 60' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 24 novembre 2006, Emilio Pomarico.

Il concerto di giovedì 14 ottobre è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio video sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto in do maggiore KV 299 (297c) per flauto, arpa e orchestra

Un concerto sull'aria

Nel 1777 Mozart aveva ventuno anni. L'ultimo viaggio in Italia non aveva sortito risultati soddisfacenti e nemmeno l'imperatrice d'Austria aveva accolto a braccia aperte quel giovane talento giunto da Salisburgo. Mozart stava crescendo, ogni giorno si sentiva sfuggire di mano l'età dell'*enfant prodige*: l'esibizione delle sue innate inclinazioni musicali non era più sufficiente per stimolare l'interesse delle ultime, annoiate corti di fine Settecento.

Un viaggio a Parigi, nella città che si apprestava a far cadere la prima testa dell'*ancien régime*, poteva essere l'ultima carta da giocare. E così, in quell'anno, Mozart partì per la capitale francese in compagnia della madre, con tanta speranza e poca voglia di tornare indietro a mani vuote.

Ma il viaggio fu più problematico del previsto, perché per strada i Mozart si imbarcarono in Mannheim, una cittadina tedesca nella quale rimasero per quasi sei mesi. Certo, la conoscenza della fascinosa cantante Aloysia Weber ebbe non poco peso sull'entità del ritardo; ma da quelle parti c'era una tradizione strumentale davvero invidiabile, e aveva voglia il padre Leopold a sbraitare da Salisburgo incitando la marcia alla volta di Parigi. Mannheim aveva molto più *appeal* per un giovane musicista che insieme all'amore scopriva un repertorio del tutto sconosciuto alle pratiche musicali di Salisburgo: non c'era nessuna fretta di proseguire il viaggio alla volta della Francia.

Fu solo nel marzo del 1778 che i Mozart arrivarono Parigi. Il soggiorno fu particolarmente difficile: l'improvvisa morte della madre costrinse il giovane Wolfgang a crescere tutto d'un colpo, trovandosi per la prima volta solo in una metropoli che non aveva niente in comune con la piccola Salisburgo; e anche il mondo musicale non sembrava così disponibile nei confronti di quel musicista che non poteva più giocare la facile carta del bimbo prodigo. Ma da quelle parti il repertorio strumentale era un oggetto di culto, degno di figurare a fianco del melodramma; l'istituzione dei Concerts Spirituels non aveva più nulla da invidiare all'antico prestigio dell'Opéra; e Mozart si trovò nuovamente investito da un vento rigenerante, perfetto per proseguire le ricerche intraprese a Mannheim. I risultati più significativi si videro nella *Sinfonia* KV 297; ma sono

ricche di pagine interessanti anche la *Sinfonia concertante per fiati* KV 297b, un paio di sonate per violino e pianoforte e il *Quintetto per flauto e archi* KV 298.

Il *Concerto per flauto e arpa* KV 299 (l'opera è numerata 297c nell'ultima stesura - la sesta - del catalogo Köchel) è certamente uno dei migliori frutti maturati nel corso dell'esperienza parigina. Nacque su commissione di due nobili allievi, entrambi musicisti dilettanti: il duca di Guines e sua figlia. La scelta delle parti fu dettata da esigenze contingenti: il primo suonava il flauto, la seconda l'arpa. Ma Mozart seppe approfittare di quest'organico inconsueto, lavorando sulle differenze timbriche tra i due strumenti. La casa non era certo quella che Leopold Mozart aveva sognato per suo figlio: il duca di Guines era un nobile spiantato che si trovava costretto a contrattare sul prezzo delle lezioni. Ma il *Concerto*, eseguito nell'aprile del 1778, fu un ottimo pretesto per continuare a esplorare sonorità inedite, mai sentite dalle parti di Salisburgo. La pagina è più un brano da camera che un concerto solistico (l'organico orchestrale è formato solo da archi, oboi e corni); ma ciò che colpisce è il dialogo tra due strumenti dal timbro luminoso, che quando si muovono all'unisono sembrano lasciare una scia argentata alle loro spalle. L'*Allegro* iniziale alterna in maniera compatta episodi solistici a momenti di insieme; la struttura formale sembra piuttosto vicina alla tradizione del concerto barocco. Flauto e arpa continuano a sfidarsi a colpi di figurazioni brillanti, che volteggiano con leggerezza impalpabile sul discreto accompagnamento orchestrale. L'*Andantino* prosegue dando un tocco di cantabilità al tono essenzialmente volatile della composizione: forse Mozart si sarebbe ricordato di questo movimento, qualche anno dopo, per scrivere la «Canzonetta sull'aria» delle *Nozze di Figaro*. Ma l'atmosfera eterea non viene certo scalfita dalla vivacità dell'ultimo movimento, che riesce a dare vigore ritmico a una serie di idee fresche e leggere come brezza tra le fronde primaverili.

Mozart a Parigi

Mozart arrivò a Parigi nel marzo del 1778. Dopo sei mesi interlocutori, era arrivato il momento di cercare protezioni illustri. Il padre Leopold da Salisburgo tuonava: «Non far nulla di testa tua, abbandona ogni idea preconcepita. Pensa insomma essenzialmente al tuo interesse, che è poi l'interesse comune di tutti noi». Per un ragazzo di ventitre anni, che probabilmente non aveva nessuna voglia di fermarsi a Parigi, erano parole pesanti: una responsabilità enorme, tutta concentrata su spalle gracili, sempre meno sicure del loro futuro. I Mozart alloggiavano in un appartamento «triste come una prigione», e fu solo grazie a Jean Le Gros, l'organizzatore dei Concerts Spirituels, che riuscirono a contenere la tentazione di fare i bagagli. L'impresario fornì a Wolfgang un pianoforte su cui lavorare ed esercitarsi quotidianamente; ma non era certo in grado di fare molto di più: al massimo qualche commissione di tanto in tanto. Servivano mezzi per spostarsi a Parigi: ogni luogo era lontano per gambe abituate agli spazi ristretti di Salisburgo; ma le carrozze costavano e le strade erano troppo «piene di fango» per camminare verso destinazioni remote. Furono pertanto sei mesi difficili quelli trascorsi nella capitale francese; la madre di Mozart morì il 3 luglio dopo una breve malattia; e l'unica proposta interessante - organista di Versailles - era certamente inadeguata alle aspirazioni di un musicista che pochi anni prima era stato ricevuto con il massimo degli onori dalla stessa Maria Antonietta. E così, il 26 settembre, Mozart cominciò il lungo e desolante viaggio di ritorno alla volta di Salisburgo, dove ad attenderlo c'era il solito, noioso incarico alla corte dell'arcivescovo Colloredo.

Anton Bruckner

Sinfonia n. 6 in la maggiore

Una sinfonia «sfrontata»

Bruckner definiva la *Sesta sinfonia* la più «sfrontata» di tutte le sue composizioni. L'osservazione senza dubbio è sorprendente per un compositore che raramente tentava di oltrepassare i limiti. Ma è davvero difficile capire che cosa si nascondesse dietro quella curiosa dichiarazione di arditezza. Il linguaggio non è poi così distante dai lavori precedenti, e anche la forma è allineata ai granitici impianti delle prime cinque sinfonie. Solo l'aspetto ritmico sembra essere trattato con maggiore coraggio. Eppure qualcosa di originale senza dubbio c'è nella *Sesta sinfonia*. Probabilmente si tratta proprio di quei lineamenti che la resero una composizione minore agli occhi dei contemporanei. Eduard Hanslick recensì i movimenti mediani definendo Bruckner un «compositore selvaggio»; le sue parole, da paladino del linguaggio brahmsiano, erano figlie di un pensiero che osservava con terrore l'importazione in sala da concerto dello stile drammatico messo a punto da Wagner. Il critico del «Signale für die musikalische Welt», pur lodando «pensieri sorprendentemente geniali e una strumentazione smagliante», non poté esimersi dal rilevare «la mancanza di uno sviluppo logico e un numero eccessivo di digressioni». Ma evidentemente era proprio quella sintassi labirintica a intrigare Bruckner negli anni in cui nacque la *Sesta sinfonia*, un percorso articolato che cerca in tutti i modi di far perdere l'orientamento all'ascoltatore.

L'opera fu composta tra l'agosto del 1879 e il settembre del 1881. I due movimenti centrali furono presentati per la prima volta al pubblico di Vienna l'11 febbraio del 1883; ma la prima esecuzione integrale avvenne solo dopo la morte di Bruckner, il 26 febbraio del 1899, quando Gustav Mahler decise di apportare numerosi tagli nonché alcune modifiche alla strumentazione. La vera prima della *Sesta sinfonia* deve quindi essere considerata quella del 14 marzo 1901, quando a Stoccarda Wilhelm Pohlig presentò l'opera, senza apportare nessun cambiamento alla partitura originale.

Il primo movimento è un *Majestoso* che non riesce a resistere al fascino della magniloquenza: una figurazione ritmica ossessiva amalgama i vari episodi in cui si articola il discorso musicale. I temi sono tre, ma a rimanere nella memoria dell'ascoltatore è soprattutto il

ritmo, con la sua scansione lineare, che avanza ora con leggiadria, ora con la forza di un'impresa eroica. La cantabilità trova spazio nell'*Adagio*, dove risuona un misticismo intimo e raccolto, che dipinge alla perfezione i lineamenti del cattolicesimo di Bruckner. Lo *Scherzo* sparge un timbro atmosferico, dal sapore mendelssohniano, cangiante come un liquido in movimento. Mentre nel *Finale* prende forma proprio quel discorso complesso e ricco di divagazioni che ai contemporanei, e probabilmente allo stesso Bruckner, pareva ardito: episodi molto distanti per timbro e carattere sono disposti a stretto contatto, e momenti frettolosi, scanditi dal ritmo concitato degli ottoni, si alternano a impennate marziali, passando attraverso le tranquille contemplazioni degli archi.

Bruckner allo specchio

Bruckner era un uomo da sempre abituato a vivere in disparte, a godere serenamente di una vita condotta ai margini della società. La sua musica è divenuta per molti ideologi di fine Ottocento l'emblema della lotta contro il linguaggio sinfonico cavalcato da Brahms. Ma Bruckner in realtà guardava da lontano tutto questo fermento ideologico: non era fatto per i grandi dibattiti, la sua educazione gli imponeva di riconoscere nell'ordine sociale un riflesso della natura celeste. E la società urbana, con le sue polemiche frenetiche e le sue mode incalzanti, non era affatto congeniale al suo temperamento.

Ma dietro questa veste così semplice e genuina, Bruckner nascondeva una personalità complessa, ricca di lati oscuri. Provava un'attrazione irresistibile nei confronti della morte. Pare addirittura che in ogni sua abitazione appendesse al muro sopra una piccola acquasantiera una foto della madre nella bara. In occasione dell'esumazione nel 1888 dei resti di Schubert e Beethoven volle essere presente per toccare il cranio dei due grandi maestri. E quando la salma dell'imperatore Maximilian fu portata a Vienna nel 1868, Bruckner chiese di vedere il corpo nella bara senza il filtro del vetro. Forse questo lato del suo carattere si sviluppò a causa di una serie di lutti familiari (sei fra sorelle e fratelli) che fu costretto a subire durante l'infanzia; o forse era più semplicemente il retaggio di una cultura popolare, particolarmente sensibile ai rituali legati al momento del trapasso.



Jeffrey Tate

Nato nel 1943 a Salisbury, in Inghilterra, ha studiato medicina all'Università di Cambridge, ma l'interesse per la musica lo ha portato a dedicarsi alla direzione d'orchestra, collaborando con direttori quali Georg Solti, Colin Davis, Carlos Kleiber e Rudolf Kempe. Nel 1976 è stato assistente di Pierre Boulez a Bayreuth per il *Ring* e nel 1978 ha esordito all'Opera di Göteborg con *Carmen*.

Direttore al Covent Garden di Londra dagli anni Ottanta, è stato nominato Direttore principale della English Chamber Orchestra nel 1985 e Primo Direttore Ospite dell'Orchestre National de France nel 1989. Dirige abitualmente le grandi orchestre londinesi, quella del Bayerischer Rundfunk, i Berliner Philharmoniker, la Filarmonica della Scala, la English Chamber Orchestra, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra di Santa Cecilia, la Los Angeles Philharmonic Orchestra, le Orchestre Sinfoniche di Boston, Cleveland, Toronto, Montréal. Al Théâtre du Châtelet di Parigi ha diretto nel 1995 *Peter Grimes* di Britten e il *Ring* di Wagner. Ospite del Festival di Aix-en-Provence con *Così fan tutte*, ha riaperto con il medesimo titolo l'Opéra Garnier di Parigi nel marzo 1996. Nel ruolo di Primo Direttore Ospite, incarico affidatogli nella stagione 1998/99, ha guidato l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in un'importante *tournee* in Spagna, e nel corso della stessa stagione in due programmi inconsueti: il primo dedicato ad autori inglesi di inizio Novecento, il secondo a Stravinskij, con la *Symphonie de psaumes* e l'opera-oratorio *Oedipus rex*. Nel 2000 ha diretto a Colonia *Intolleranza 1960* di Luigi Nono e *L'oro del Reno* di Wagner. Oltre a ciò, in Italia ha diretto *Arianna a Nasso* e *Capriccio* a Torino, *The Turn of the Screw* a Genova, *Il cavaliere della rosa* e *Tannhäuser* alla Scala e *La Walkiria* al San Carlo di Napoli, teatro di cui è stato Direttore musicale

dal 2005 al 2010. A Napoli ha inoltre diretto *Le Nozze di Figaro*, *Falstaff*, *Candide*, *L'Enfant et les Sortilèges*, *Peter Grimes* e *Entführung aus dem Serail* e numerosi concerti.

Nelle ultime stagioni sinfoniche ha diretto l'Orchestra della Rai in produzioni come la *Creazione* di Haydn (gennaio 2000), le *Scene dal Faust* di Schumann (gennaio 2001), i *Maestri cantori di Norimberga* di Wagner (aprile 2002), la *Messa in si minore* di Bach (febbraio 2003), *Il Paradiso e la Peri* di Schumann (gennaio 2004), *Ein deutsches Requiem* di Brahms (maggio 2005), e numerosi concerti dedicati al repertorio inglese.

A partire dalla stagione 2009/10, Jeffrey Tate ha rilevato l'incarico di Direttore principale degli Hamburger Symphoniker. Nella stessa stagione ha ricevuto inviti dall'Opéra Bastille, dal Teatro di Madrid, dalla Wiener Staatsoper e dall'Orchestra del Covent Garden Royal Opera House.

La sua intensa attività discografica comprende le opere *Arabella*, *Hänsel und Gretel*, *Les contes d'Hoffmann*, *Lulu*, i Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, con Mitsuko Uchida, e tutte le Sinfonie dello stesso autore con la English Chamber Orchestra, nonché le principali composizioni sinfoniche di Elgar.

È stato nominato Chevalier des Arts et des Lettres e Commander of the British Empire. Nella stagione 1998/99, ha ottenuto il "Premio Abbiati" della critica italiana per la sua attività con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, della quale è Direttore onorario dal settembre del 2002.



Giampaolo Pretto

Nato a Verona nel 1965, inizia l'attività concertistica a 16 anni. Conclusi a pieni voti gli studi italiani, consegue il "Premier Prix de Virtuosit " a Parigi sotto la guida di Patrick Gallois, nonch  il diploma di composizione a Torino con G. Colombo Taccani. Vincitore del Concorso «Cilea» di Palmi nel 1985, raggiunge in breve altri traguardi, il pi  prestigioso dei quali   il secondo premio (primo non assegnato) al Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco 1993 con il Quintetto Bibiena, gruppo a fiati di cui   fondatore e tuttora componente.

Primo flauto dell'Orchestra Rai dal 1986, prima a Milano, poi nella Sinfonica Nazionale a Torino, in quasi trent'anni d'attivit  ha tenuto migliaia di concerti nelle pi  importanti sale e teatri internazionali, nella triplice veste di solista, camerista e primo flauto in orchestra. Invitato regolarmente ai simposi flautistici italiani e internazionali, ha tenuto gremite *master class* di flauto e musica da camera per primarie istituzioni italiane come il MusicaRivaFestival, l'Accademia Perosi e l'Accademia Chigiana, nonch  in Francia, Slovenia e Corea. Affidatario di progetti internazionali per la didattica orchestrale, nel 2009 ha diretto la *tourne * italiana dell'Orchestra Giovanile georgiana "Zakaria Paliashvili", con una produzione della prima Serenata di Brahms, poi pubblicata in DVD. Assegnatario di numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il "Barison" nel 1987, il "Siebanek-Abbiati" nel 2003 (col Quintetto Bibiena), il "G. F. Pressenda" nel 2008, dal 2000 seleziona e istruisce, su incarico di Piero Farulli, la sezione Fiati dell'Orchestra Giovanile Italiana presso la Scuola di Musica di Fiesole. Nel 2008 il canale televisivo "Classica" di Sky gli ha dedicato un ritratto per la serie "I notevoli".

Ha inciso molti cd, tra cui spiccano l'integrale dei Concerti di Mozart con la European Union Chamber Orchestra e l'Orchestra

da Camera di Pforzheim; il *Concerto* di Petrassi con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino; *Ruah* di Ivan Fedele (di cui è dedicatario) con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Rophé (registrazione che ottiene critiche entusiastiche dalla stampa internazionale e 5 "Diapason d'Or" dall'omonima rivista francese); il *Concierto Pastoral* di J. Rodrigo con l'Orchestra Filarmonica di Torino.

Margherita Bassani



Diplomata nel 1990 al Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo con il massimo dei voti e la lode, si è perfezionata dal 1991 al 1995 frequentando il corso di studi di Fabrice Pierre presso il Conservatoire National Supérieur de Musique de Lyon. Nel 2007 ha conseguito la laurea di secondo livello in "Discipline musicali - Arpa" con il massimo dei voti, presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Dal 1992 collabora con l'orchestra del Teatro alla Scala, con la Filarmonica della Scala e con i cameristi della stessa istituzione. Ha suonato inoltre con l'Orchestra dell'Opéra de Lyon, del Teatro Carlo Felice di Genova, con i "Solisti Veneti" di Padova, con l'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, con l'Orchestra dell'Arena di Verona, della Radio della Svizzera italiana e del Teatro Comunale di Bologna. Svolge intensa attività concertistica come solista, in duo con il flauto e all'interno di formazioni cameristiche.

Dal 2008 è Prima Arpa dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Marco Lamberti, °Giuseppe Lercara, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Matteo Ruffo.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Isabella Tarchetti, Antonio Aiello, Claudia Curri, Marco Mazzucco, Nicola Paolicelli, Laura Vignato.

VIOLE

*Ula Ulijona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi, Giovanni Menna.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Massimo Della Torre, Paola Martina Mondello.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Marco Jorino, Fulvia Biselli.

OBOI

*Eugenio Mutalipassi, Sandro Mastrangeli.

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Graziano Mancini.

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi.

CORNI

*Ettore Bongiovanni, Marco Panella, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braitto, Ercole Ceretta, Roberto Rivellini.

TROMBONI

*Matteo De Luca, Devid Ceste.

TROMBONE BASSO

Antonello Mazzucco

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

*prime parti ° concertini

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

3°

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2010 ore 21.00

Sir Andrew Davis *direttore*
Nikolai Demidenko *pianoforte*

Gabriel Fauré

Masques et bergamasques, suite per orchestra op. 112

Fryderyk Chopin

Concerto n. 2 in fa minore op. 21
per pianoforte e orchestra

César Franck

Sinfonia in re minore

CARNET da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori
Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
